

Comunicato stampa

## Runo Lagomarsino

### Ears go deeper than eyes can see

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Inaugurazione: mercoledì 11 giugno 2014 ore 20.00 - 22.00

Durata: fino al 9 ottobre 2014

Orario: lunedì – sabato ore 15:00 / 20:00 – mattina su appuntamento

La **Galleria Umberto Di Marino** è lieta di presentare, mercoledì **11 giugno 2014**, la personale di **Runo Lagomarsino** dal titolo *Ears go deeper than eyes can see*.

Il passato recente o remoto, nelle modalità in cui è stato rappresentato, messo alla prova, rifiutato, ridefinito, così come i processi storici che sono in grado d'influenzare gli assetti socio-politici attuali, costituiscono la cornice all'interno della quale si muove l'indagine dell'artista svedese di origini argentine. Il lavoro di Runo Lagomarsino si pone alla ricerca di fratture, narrazioni altre o misconosciute, grazie alle quali smantellare il sapere tradizionale, permettendo di leggere passato e futuro da nuovi punti di vista.

Nell'opera che dà il titolo all'esposizione, *Ears go deeper than eyes can see*, una serie di ceramiche artigianali sono disposte su fogli di cartone. Questi piccoli oggetti, creati a seguito di personali ritrovamenti di cocci di ceramica sulle spiagge delle Mauritius, assumono un'esistenza autonoma ambigua. Da un lato, infatti, fanno eco ai criteri di catalogazione scientifica per l'esposizione di reperti archeologici, dall'altro mettono in evidenza la fragilità delle proprie forme generate dalla pressione del gesto umano sulla materia malleabile.

Nella stessa stanza, due pile di poster mettono a confronto momenti diversi della conquista occidentale dell'America Latina: attraverso un'illustrazione tratta dal libro *El primer nueva corónica y buen gobierno* (1612-1616) di Felipe Guaman Poma de Ayala (uno dei testi fondamentali per la ricostruzione della cultura Inca) e un disegno di Mathias Goeritz, autore di un'importante riconsiderazione del Modernismo in Sud America attraverso il *Manifiesto dell'Architettura Emozionale* (1953).

L'indagine scrupolosa che **Runo Lagomarsino** conduce intorno al colonialismo e al relativo dibattito storiografico implica, quindi, il punto di vista come premessa ideologica determinante per il prevalere di una cultura rispetto ad un'altra. Il senso di appartenenza ad una specifica comunità, infatti, gioca un ruolo decisivo rispetto alla narrazione degli avvenimenti e al peso che questi poi assumono nell'immaginare un futuro possibile.

Su questo crinale l'artista s'interroga rispetto alla definizione di ogni supposta "identità coloniale" a latitudini diverse, in modo da offrire molteplici prospettive, includendo anche uno sguardo critico sui linguaggi abitualmente usati dagli artisti e dai teorici per descrivere il colonialismo.

Nella seconda stanza, il dettaglio di una corona turrata viene stampato ripetutamente sulle pareti come a creare una lunga barriera. Il timbro riporta alla mente i controlli di frontiera su passaporti e visti: un'autorizzazione ufficiale governativa al di sopra della quale, però, sono sospesi i Sun drawing blu. La dimensione del viaggio in quanto "spazio politico" ha spesso obbligato a riconsiderare i punti di riferimento, allo stesso modo le migrazioni modificano continuamente le identità personali verso direzioni inaspettate. I disegni sono il risultato della semplice azione di esporre ogni foglio di carta al sole del Mediterraneo, immergendolo poi nel mare e dando voce in questo modo ai segreti delle mille storie in essi contenute. In *For the ghosts and the raving poets*, infatti, una lampadina è lasciata sul pavimento, pronta a ad essere sospesa e accesa durante le ore di chiusura della galleria. Una luce che i visitatori non vedranno mai e che risplende come una piccola simbolica presenza in memoria di quei fantasmi.

Infine, *Following the Light of the Sun, I Only Discovered the Ground* pone l'accento sulle dinamiche di potere legate al giudizio storico e culturale. Una proiezione di diapositive mostra materiali recuperati dall'archivio di Zurab Tsereteli, artista russo-georgiano incaricato di realizzare la scultura più alta del mondo per le celebrazioni del 500° anniversario del viaggio di Cristoforo Colombo. La statua, infatti, non è mai stata assemblata per intero per via di continui rifiuti da parte delle istituzioni americane, così che i suoi componenti hanno peregrinato per più di vent'anni prima di trovare una collocazione definitiva a Porto Rico, dove è attualmente in corso l'assemblaggio. Le immagini sono accompagnate dalle note dell'inno russo, creando possibili fraintendimenti e sottolineando lo spiazzamento e l'arbitrarietà insiti nella scrittura di ogni storia.

**Runo Lagomarsino**, 1977, vive e lavora a San Paolo e Malmö

Principali mostre personali e collettive:

**2014**

*Der Leone Have Sept Cenbeças*, CRAC Alsace, Altkirch, a cura di Filipa Oliviera e Elfi Turpin

*Under the Same Sun*, Guggenheim Museum, New York, a cura di Pablo León de la Barra

*Ir para volver - Leaving To Return*, 12° Bienal de Cuenca, a cura di Jacopo Crivelli Visconti e Manuela Moscoso

2013

*We have everything, but that's all we have* Mendes Wood DM, São Paulo

*The G in Modernity Stands for Ghosts* Mellanrummet, Nils Staerk, Copenhagen

2012

*Even Heroes Grow Old* Index, The Swedish Contemporary Art Foundation, Stockholm, a cura di Helena Holmberg

*The Unexpected Guest* Liverpool Biennial, Liverpool. a cura di Lorenzo Fusi

2011

*Untitled (12th Istanbul Biennial), 2011* - Istanbul. - a cura di Adriano Pedrosa e Jens Hoffmann

*Speech Matters* Danish Pavilion at the 54th Venice Biennale, Venice, a cura di Katerina Gregos

*Violent Corners* ar/ge kunst Galerie Museum, Bolzano, a cura di Luigi Fassi

*Trans Atlantic* Art Statements, Basel

2010

*Between an Imperial system and a Metric System* Present Future, Artissima, Torino

*The Horizon Line is here (Tornare Per Partire)* Galleria Umberto di Marino, Napoli, a cura di Lorenzo Bruni

2009

*Report on Probability* Kunsthalle Basel, a cura di Adam Szymczyk

2008

*Annual Report: A Year in Exhibitions* The 7Th Gwangju Biennale, Gwangju